

@ Roma nei guai

«Roma sta proprio male. Ogni giorno viene fuori qualche notizia che scava ulteriormente il fossato che separa gli onesti cittadini dall'amministrazione e da chi cede all'andazzo di far le cose male o di lucrare interessi privati nei bassifondi della gestione comunale. Cosa ne pensate? Non credete che sia necessario un intervento forte dello Stato nella gestione della capitale?».

Mario Giusti - Genova

Le ultime notizie sulle gravissime irregolarità nelle vicende delle municipalizzate Ama e Atac danno il senso e la dimensione della crisi profonda che ha colpito la capitale. La crisi non è ovviamente colpa di Marino, il "sindaco-da-fumetto" che pareva più Gaston Lagaffe che Tintin. Non è colpa del Vaticano, ovviamente. Né, strettamente parlando, dei governi nazionali. Non si possono nemmeno attribuire tutte le colpe ai precedenti sindaci, salvo l'eccezione inquietante della gestione Alemanno che è sotto la lente dei magistrati. Credo che le maggiori responsabilità ricadano, oltre che sui "capi", anche su quelle decine di migliaia di romani che da anni approfittano dell'andazzo generale per fare i loro affari, piccoli o grandi, ai margini della legalità o nella chiara illegalità, all'interno dell'amministrazione o all'esterno.

Ciò vuol dire che troppo spesso manca la cultura civica della legalità. Credo che per Roma serva una cura da cavallo di etica e... di carcere. Tutti i romani che hanno vissuto di questa palude dovrebbero fare ammenda e restituire il maltolto. Qualcuno suggerisce di affidare la città a quell'onesto servitore dello Stato che si chiama Pignatone.

@ Mons. Charamsa

«Il clamoroso coming out di un prete polacco alla vigilia del Sinodo dei vescovi non ha ottenuto il consenso sperato. Se questa persona voleva praticare la propria omosessualità e convivere con un compagno, non doveva prendere i voti di castità e celibato, che sono impegnativi sia per i preti etero che per quelli con tendenza omosessuale. Se riteneva di non essere più in grado di osservarli, doveva dimettersi dallo stato clericale senza tanto clamore. A essere maligni sorge il dubbio che lo abbia fatto per promuovere un suo libro di prossima pubblicazione. *Business is business!*».

Fabio Mendler

Il caso Charamsa è chiaramente una montatura mediatica, anche se il problema che sta sotto è reale e va affrontato. In occasione del Sinodo sulla famiglia, vari sono stati gli "attacchi" contro il

papa: il caso da lei citato, la presunta malattia del papa, la notizia filtrata sulla lettera che 13 cardinali "conservatori" avrebbero fatto pervenire al papa per influenzarlo nelle sue decisioni. Che si possa poi inserire questi tre casi in un unico progetto architettato per screditare Bergoglio mi sembra francamente difficile da provare. Queste possono essere solo supposizioni.

@ Pooh, sì o no

«Ho sempre pensato e creduto che Città Nuova insegnasse e seguisse valori basati soprattutto sul rispetto delle persone. Purtroppo, dopo aver letto l'articolo di Franz Coriasco sul sito, mi devo ricredere. Denigrare e disprezzare 50 anni di storia di musica italiana è un gesto di incapacità e di chiusura mentale, dando anche informazioni errate. Posso capire quello che è il puro gusto personale, ma giudicare "fuffa" quello che sarà l'evento per la musica italiana del 2016 è un atto irrispettoso e irriverente nei confronti di tutte quelle persone che comprano i dischi dei Pooh e che andranno a vedere il loro ultimo concerto».

L.A.

"De gustibus non disputandum est". Il detto latino risulta vero, oh quanto vero! Sull'arte, o sulla presunta arte, sulle espres-



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

**Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma**

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



A PORTA APERTA

Sì, *Città Nuova* è anche talk show. Ecco che cosa si sono inventati i nostri lettori di Torino prendendo spunto da un molto radicato format televisivo per presentare il progetto culturale del Gruppo Città Nuova. Ironia, sintonia con le grandi sfide del mondo culturale e della società civile, aderenza ai temi di attualità stringente: ecco gli ingredienti del programma ideato con il supporto di vari ospiti speciali ed effetti sonori. I commenti di una lettrice appassionata di libri e riviste, un collegamento video con un'inviata per conoscere le novità editoriali, la lettura artistica di alcuni brani tratti dagli ultimi libretti Passaparola... Tre le parole “chiave”: apertura, approfondimento e spazio alla cultura. «Come si potrebbe riassumere la scelta di *Città Nuova* di diventare mensile?»,

è stato chiesto a due “appassionati” come Alessandra e Piergiorgio. «Direi che potremmo riassumere tutto con la parola “approfondimento” associato a “informazione”, perché *Città Nuova*, con il nuovo mensile, vuole aprire e dare maggiore spazio e tempo alla cultura. Pensiamoci un attimo: questa è una scelta coraggiosa nella società fluida e veloce in cui viviamo dove è esploso l'uso dei social (Twitter, Facebook) che raggiungono tutto il mondo ma danno poco spazio per scrivere, poco tempo per leggere, poco tempo per riflettere e puntano esclusivamente sulle nostre sensazioni, sulla nostra emotività», risponde Piergiorgio. E Alessandra incalza: «I lettori di *Città Nuova* possono fare una scelta controcorrente: vogliamo fermarci per leggere e approfondire? Vogliamo farci un'opinione oppure seguire la corrente e trovarci sommersi dalle problematiche senza riuscire a formarci un'idea critica? Il mensile cerca di creare un luogo dove possiamo farci un'opinione avendo tutti gli elementi per capire. Sui social è difficile farsi un'opinione perché spesso, se si vuole intervenire, occorre arrivare già preparati, sapere quali sono i termini dell'argomento che si vuole affrontare, per porgere un'idea, anche espressa nei 140 caratteri di Twitter, che diventa virale e può cominciare a “fare opinione”».

Conclude Piergiorgio: «Ci dicono che la crisi dell'editoria è prima di tutto economica, ma io credo che alla base vi sia una crisi culturale e *Città Nuova* vuole rispondere a quella».

Marta Chierico

rete@cittanuova.it

sioni musicali, scultrice, letterarie e via dicendo il gusto personale spesso e volentieri ci fa assolutizzare le nostre valutazioni. Certamente il nostro critico musicale ha le sue idee e le manifesta, e deve farlo. Conoscendo il suo rigore, non credo proprio che lo abbia fatto dando notizie false o tendenziose. Vorrei invitare il nostro lettore a relativizzare: in fondo non apprezzare un gruppo musicale non mi sembra un delitto di lesa maestà.

@ Nel circuito della vita

«Ho letto e riletto in questi giorni lo scritto di Igino Giordani apparso sul n. 15-16 di *Città Nuova*. Mi è venuta in mente un'esperienza da me vissuta che conferma quanto lo scrittore espone.

«A. è una persona sensibile che nella vita ha preso batoste in tutte le situazioni. In certi momenti il rancore verso chi lo ha ferito, verso Dio, che, secondo lui, non lo

protegge, verso i politici che fanno leggi ingiuste, verso la Chiesa ricca, lo fa diventare rabbioso e violento nelle espressioni, troppo buono di fondo per fare violenza. Da anni è coinvolto in un gruppo di spiritualità, ma la sua situazione abbastanza tragica non gli consente di far suo l'amore che riconosce negli altri. Cerchiamo di trattarlo da fratello, ma per lui è umiliante dover chiedere aiuto per sopravvivere. In quest'ultimo

periodo, dopo l'ennesima perdita del lavoro, si è scagliato con violenza verbale contro amici comuni che lo hanno aiutato molte volte. Ha cercato di screditare quelle persone e di indurre loro e noi a rompere i rapporti con lui. Abbiamo continuato ad amarlo, dicendo il dolore che ci dava il suo comportamento, ma che non lo “mollavamo”. Un suo messaggio diceva: “Ho cercato di farti arrabbiare e odiare ma non ci sono ri-

uscito”, questa frase ci ha allarmati e abbiamo sollecitato amici e conoscenti a pregare per lui. Dopo due giorni ha chiesto scusa e in un’occasione ha dipinto per noi un pannello con Maria e il Bambino Gesù.

«Dice Giordani nello scritto di cui parlavo: “Se ci approssimiamo con l’amore, svegliamo in lui le tendenze buone, innestiamo in lui la corrente divina, così, per mezzo nostro, Dio s’accende in lui”».

Nino

@ Quid

«Siamo le clarisse cappuccine del Bénin, fondazione Mercatello sul Metauro. Su *Città Nuova* n.10/2015 abbiamo letto l’esperienza di Anna Fiscale a Verona sul suo progetto Quid. Siccome abbiamo gente che ci regala i tessuti, vorremo avere l’email di Anna per chiederle se ci può aiutare a creare. Noi siamo suore clarisse contemplative e in Africa cerchiamo di guadagnarci la vita lavorando con le nostre mani. Facciamo sapone, anche medicinale, biscotti, sciropi, vino all’ananas e cerchiamo sempre qualcosa di nuovo da imparare e da proporre sul mercato. Soprattutto cose belle ma che costino poco, accessibili alla gente del luogo».

Sr. Myriam di Gesù

Volentieri le facciamo pervenire i contatti con

Quid. Siamo felici ogni volta che qualche nostro articolo suscita desideri di emulazione ed entra nella rete di una società civile che sorregge tante azioni e tanta gente. Grazie.

@ Separazioni

«Sono separata e ora vedova da due anni. Accompagnato da molti anni un gruppo di separati con incontri promossi da Famiglie Nuove. Da qualche mese, nella mia parrocchia, seguono un gruppo di separati, divorziati risposati.

«Sono rimasta dolorosamente colpita dalla prima parte dell’articolo “La terapia del perdono” su *Città Nuova* n. 18/2015. Le separazioni sono sempre diverse una dall’altra, con i motivi più vari (malattia, violenza, difficoltà di rapporto, incapacità di gestire un lutto o un grosso trauma ecc.) e non c’è un’età “normale” per lasciarsi. C’è solo molto dolore, con i figli che pagano un prezzo altissimo e un impoverimento delle risorse finanziarie. Ho conosciuto molte storie e ho sentito la testimonianza di mamme o papà che tirano su i figli da soli, ma cercano anche di mantenere un certo rapporto col coniuge assente, per dare ai figli comunque una famiglia, mentre altri non ce l’hanno fatta a stare da soli e si sono risposati, affrontando il giudizio di familiari e

conoscenti. In ogni caso non ho sentito uno “smisurato ego” e “un individualismo estremo” come dice l’autore dell’articolo. Ci saranno anche questi casi, ma perché avendo a disposizione poco spazio, riferire solo questi due esempi di immoralità e di perversione? E come si può legare questa prima parte con la conclusione dell’articolo in cui l’autore auspica “un orizzonte di apertura, perdono, inclusione perché tutte le famiglie ferite possano sentirsi integrate nella comunità cristiana”?».

Maria Grazia Cracco -
Padova

Cara lettrice, il giornalismo ha bisogno per sua natura di attirare l’attenzione della gente, anche se è praticato da credenti che hanno intenzioni più che buone, come lei stessa riconosce nella conclusione della sua lettera. Il singolo giornalista sceglie i modi migliori, secondo lui o lei, per far capire ai lettori la portata di una data situazione. Non si può mai pretendere che un articolo riassume in poche battute tutto lo scibile umano su una data questione. Capisco la sua delusione, ma vorrei rassicurarla e suggerirle un suggerimento: è dall’insieme di un pezzo che si possono capire le reali intenzioni e “l’impianto di idee” che vi stanno alla base. E su questo penso non possano esserci equivoci.



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Stefano Sisti

STAMPA

Arti Grafiche La Moderna
di Miliucci Marco e Floriana S.n.c.
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774354314/0774378283

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT380350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990